

giovedì 30 ottobre 2008 - ore 21

BIANCA

Regia: Nanni Moretti - **Sceneggiatura:** Nanni Moretti, Sandro Petraglia - **Fotografia:** Luciano Tovoli - **Musica:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Nanni Moretti, Laura Morante, Roberto Vezzosi, Dario Cantarelli, Remo Remotti, Vincenzo Salemme, Enrica Maria Modugno, Claudio Bigagli - Italia 1984, 95', Cineteca Nazionale.

Michele è un insegnante paranoico e solitario, vive spiando la vita di coppia dei suoi amici e conoscenti. Quando una vicina di casa verrà trovata uccisa, Michele sarà considerato tra i sospettati. Nel frattempo Michele si innamora di una collega, Bianca, che per un breve ma intenso periodo gli regalerà un po' di gioia e un certo equilibrio mentale.

Si continua a ridere e anzi la comicità è di grana così buona, che certi momenti sono da antologia (come la scorpacciata di nutella da un vaso gigantesco) e certi motti diventati proverbiali (come "e continuiamo così, facciamoci del male" riferito ad un infelice che non conosce la Sachertorte). Giudicando la nuova generazione dal basso, in altre parole a partire dalle scarpe ("ogni scarpa una camminata; ogni camminata, una diversa concezione del mondo"), si può suscitare ilarità, ma un'ilarità che s'inserisce in un contesto da brivido. (...) Con *Bianca* che ha per protagonista un paranoico, Nanni Moretti "oggettivizza" il proprio percorso e non si limita a mettersi in gioco (...) con travolgente ironia, ma, appunto perché si inquadra in un caso clinico, si distanzia dalla sola indagine di costume per aprirsi ad uno spazio dove la satira delle passate illusioni si fa feroce e dove la sua controfigura assume una consistenza psicologica nuova. Pur non rinunciando affatto alle idiosincrasie, alla genialità e allo spasso della sua maschera consueta. In certo senso, è come se il personaggio di Michele proseguisse la situazione conclusiva di *Ecce Bombo*, quando usciva dal gruppo e si affacciava nella stanza della ragazza schizofrenica. Solo che adesso al posto di lei c'è lui. E così la sua ricerca coerente e assurda diventa la spia di un disagio che oltrepassa di molto la sua persona. (Ugo Casiraghi, L'Unità)

In *Bianca*, l'opera certamente più equilibrata della sua filmografia, Moretti non è più *metteur en scène* di se stesso. L'acquisto di un collaboratore in sede di sceneggiatura (Sandro Petraglia) conferisce maggior sostanza alla materia. (...) Al personaggio protagonista viene fornito un notevole spessore drammatico, uno sviluppo, una serie di occasioni narrative con cui confrontarsi e attraverso le quali crescere. Il film è un procedere alla scoperta dei misteriosi aspetti della personalità del professor Michele Apicella. (...) L'evoluzione del personaggio è graduale, quasi inavvertibile, tanto è ben condotta. (...) In *Bianca* l'asocialità del protagonista è accompagnata da un sentimento di umana solidarietà e di partecipazione, impotente ma commossa. Si pensi a come si evolve il rapporto tra Michele ed il commissario: il giovane professore decide di venirci incontro e confessa i suoi delitti solo per «aiutarlo»: la scena è scandita con bella ironia da un pacchetto di profiteroles che vanno e vengono. In un mondo nel quale la maturità non ce l'ha più nessuno (tranne pochi angeli come Bianca, ma sono sogni che nemmeno la nutella può comprare), Michele regredisce verso l'infanzia. Eppure entra in conflitto e in competizione con i suoi alunni adolescenti. Perché? Il motivo è semplice: questi adolescenti fanno giochi adulti: sono duri e violenti, si amano, si sposano. Michele vive, nella sua regressione, il dramma della serietà dei bambini dinanzi alle prime compromissioni della giovinezza. (Stefano Masi, Cineforum)